

Avati e gli amici del Bar Margherita

Questa sera al Jolly l'ultimo film della rassegna "Accadde domani"

Giunta al termine la rassegna filmica "Accadde domani - Un anno di cinema italiano" in programma al cinema Jolly di San Nicolò, propone stasera come titolo conclusivo "Gli amici del Bar Margherita" di Pupi Avati.

Avati ambienta il film nella sua amata Bologna e rievoca senza struggimenti ma con molta allegria atmosfere e personaggi della sua giovinezza.

Siamo nel 1954, il boom economico italiano è iniziato portando entusiasmo per la televisione, il festival di Sanremo e i famosi occhiali K che secondo la pubblicità permettono di vedere oltre le vesti femminili. Nel luccichio di questo momento storico si intrecciano le avventure, i timori, i desideri e i sogni dei clienti del Bar Margherita di via

Saragozza, punto di ritrovo dei giovani del quartiere che qui trascorrono le giornate nel più assoluto disimpegno e nel completo disinteresse degli adulti verso di loro.

Come in ogni bar che si rispetti esiste una gerarchia: il leader è Al (Diego Abatantuomo), carismatico campione di biliardo sempre accompagnato da un'entraîneuse; c'è poi Bep (Neri Marcorè), l'imbranato che si innamora di Marcella, donna dai facili costumi, Gian (Fabio De Luigi), antennista aspirante cantante, Zanchi (Claudio Botasso), che inventa la cravatta con elastico, Sarti (Gianni Ippoliti), campione di ballo, Manuele (Luigi Lo Cascio) ladruncolo e sessuofobo, e poi c'è lui, Taddeo (Pierpaolo Zizzi) giovane che vuole a tutti i costi

entrare nel clan degli avventori, voce narrante e sorta di alter ego del regista.

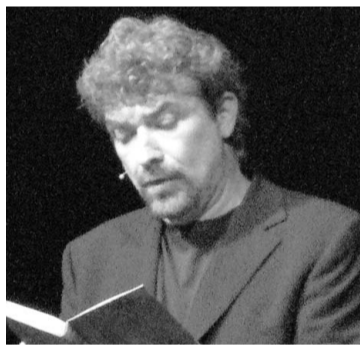
Superfluo dire che l'ottimo cast di attori contribuisce notevolmente alla riuscita di questa commedia sentimentale, ricca di invenzioni e storie di vita, che pone al centro eroi un po' sciocchi e molto ingenui, adolescenze sperperate, amicizie virili e una mentalità che vede la donna solo come elemento perturbativo.

"Gli amici del Bar Margherita" è un film divertente, pieno di passione e luminosa nostalgia, un film che ricorda altre opere di un grande autore romagnolo, quel Federico Fellini maestro d'amarcord e di vitelloni.

ciuffe

Sabato lo show di Bergonzoni «Racconto parole di ieri e di oggi»

DA OGGI LE PREVENDITE
Gioele Dix
canta Gaber:
i biglietti



Iniziano questo pomeriggio, presso la sede centrale di Cariparma in via Poggiali a Piacenza, le prevendite per lo spettacolo di e con Gioele Dix del 1° luglio a Palazzo Farnese nell'ambito della VII° edizione del Cavaliere Azzurro Festival per la direzione artistica di Paola Pedrazzini. Il popolare attore - che nell'estate piacentina, ormai da anni, non manca mai - porterà lo spettacolo "Se potessi mangiare un'idea" dedicato alla figura di Giorgio Gaber. Sul palcoscenico con lui Silvano Belfiore (pianoforte e tastiere) e Savino Cesario (chitarre). Drammaturgia e regia sono dello stesso Gioele Dix. Dopo aver indagato il mito in tutte le sue molteplici forme (dal mythos, alla Bibbia, al mito greco di Edipo, a quello italico di Garibaldi) si accosta ad un altro mito, un "eroe del nostro tempo", l'artista simbolo di una generazione: Giorgio Gaber. In questo lavoro Gioele Dix ripercorre alcune delle tappe più significative del vastissimo repertorio musicale e teatrale di Gaber, dalle canzoni degli inizi del Teatro Canzone degli anni '70, fino alle ultime fondamentali composizioni degli anni '90, alternandole a racconti e riflessioni su un artista che lo ha profondamente influenzato e verso il quale nutre un rispetto e una stima che ha radici lontane. A fine spettacolo degustazione di vini dell'azienda agricola Cardinali. Il costo del biglietto è simbolico ed è di 7 euro. I biglietti possono essere acquistati anche direttamente la sera dello spettacolo a partire dalle 19.

Il celebre affabulatore porterà in scena il suo ultimo spettacolo per la rassegna Teatro e Archeologia

Il passato, il presente e il futuro della parola nell'arte senza tempo di Alessandro Bergonzoni. In un incontro-spettacolo al chiaro di luna, sarà proprio Bergonzoni a aprire la stagione teatrale del foro romano di Veleia, al suo 11esimo anno, con una performance dal titolo "Le parole stempiate. Incontro sulle parole antiche e moderne". Da William Blake a Saffo, passando per James Joyce, per Bergonzoni non vi è differenza di tempo, non vi è la parola ieri e la parola oggi o domani, tutta la letteratura e l'origine delle parole teatrali sono arte e tutte allo stesso livello.

Come si svolgerà lo spettacolo a Veleia?

«Sarà un incontro, una performance, che aprirà la stagione teatrale di Veleia e farà da ouverture agli altri spettacoli. Come filo conduttore, cordone ombelicale, vi saranno le parole antiche e quelle moderne, attuali, e queste verranno spiegate senza tempo con spezzoni di teatro di ieri e di oggi, dove Blake, Saffo e Joyce faranno da cornice a un quadro che sarà l'interpretazione della parola come forma di pensiero, cercherò così di scavare in modo approfondito nella parola teatrale, andando oltre il tempo e facendo così riferimento al titolo "Le parole stempiate", dove si dovranno usare le tempie e si dovrà andare oltre il tempo stesso. Questo provocherà un rapporto trascendente e metafisico, con l'uso di parole ben lontane dall'utilizzo del vocabolario, ma in un linguaggio sinonimo di pensiero, azione di coscienza, impossibile, creazione, immaginario, ben oltre lo slang e il dialetto».

E' la prima volta che viene a Veleia, ha mai recitato in un palcoscenico simile?

«Assolutamente no, Veleia è un luogo sacro, anche se ho fatto spettacoli simili in Sicilia e a Trieste».

Che rapporto ha con l'antico?

«Ho fatto il liceo classico e per volere paterno mi sono laureato in legge, anche se non credo che un avvocato debba avere necessariamente una buona operazione di lingua, portandomi così lontano dal credere che un buon avvocato sia



un bravo attore. Sono convinto che il latino e il greco possano dare qualcosa in più per poter fare le sceneggiature teatrali, ma tutto poi rientra nell'anima della creazione e della trascendenza che le hai o non le hai, è un fattore innato che non puoi ottenere con gli studi o la cultura. Al pubblico, però, l'ardua sentenza».

A scuola le piacevano le materie letterarie?

Certo, erano le mie preferite anche se mi rendo conto questo non sia condizionante nel mio lavoro di artista, anche se importanti. L'arte la trovi nell'anima, ma purtroppo questo la gente e il Ministero competente non lo capiscono.

C'è un poeta, scrittore o filosofo particolare al quale si ispira?

No ho amori profondi, non è la divisione tra antico e attuale che fa la differenza, apprezzo comunque Pennac, Sofocle e Euripide.

Lo spettacolo "Le parole stempiate. Incontro sulle parole antiche e moderne" si terrà sabato dalle 21,30 nel foro romano di Veleia a ingresso gratuito. Al termine della serata degustazione di prodotti tipici piacentini coi salumi della Rocca e i vini dell'Associazione Vitivinicoltori della Val Chiavenna. Per informazioni "Associazione cavaliere azzurro" tel. 0523/ 769292, 331/ 9559753, e-mail info@veleiateatro.com, www.veleiateatro.com.

Sabina Terzoni

IN SANTA MARIA DELLA PACE

"A cento passi dal Duomo" in scena le mafie del Nord

Andrà in scena questa sera "A cento passi dal Duomo. Mafie al nord" lo spettacolo di Giulio Cavalli e Gianni Barbacetto. Lo spettacolo si terrà alle 21 e 15 all'Auditorium di Santa Maria della Pace, al 19 di via Scalabrini. La storia colpisce l'essenza stessa della mafia al nord, mettendo a nudo una presenza mafiosa molto più vicina di quanto si pensi "... a cento passi dal Duomo" per l'appunto.

Mostrando la sua collusione con la politica, con il potere, tanto al nord quanto al sud. Uno spettacolo che non mira a creare facili allarmismi, ma che cerca di far capire come si tratti di fenomeno criminale che si muove anche qui al nord. La lettura teatrale sarà accompagnata dalle note di Gaetano Liguori, note che, a detta dello stesso Cavalli, rendono il testo "una ninna nanna dolce per un risveglio brusco per quella Lombardia che si crede immune alla mafia".

Giulio Cavalli fonda a Lodi nel 2001 la "Bottega dei mestieri teatrali" associazione che produce spettacoli di cui è autore, regista e interprete.

La sua è una drammaturgia originale basata sull'analisi di temi scomodi e di attualità e sull'inchiesta giornalistica, intrecciati ad un linguaggio teatrale ritmico e musicale. Gianni Barbacetto è giornalista, collaboratore di Repubblica e Micromega e direttore dell'Omicron (Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord). L'ingresso è gratuito e la serata è presentata dal Tavolo per la pace della Provincia di Piacenza in collaborazione con Libera Coordinamento di Piacenza.

QUESTA SERA IN SANT'ILARIO

"La rosa e la viola", ultimo cd di Enerbia

Questa sera alle 21 all'Auditorium Sant'Ilario, con la collaborazione del Comune di Piacenza, sarà presentato il nuovo cd di Enerbia, "La Rosa e la Viola". Il gruppo piacentino formato da Maddalena Scagnelli, Franco Guglielmetti, Ettore Losini, Davide Cignatta e Claudio Schiavi, da anni si occupa della valorizzazione delle tradizioni musicali della parte dell'Appennino settentrionale che è stato chiamato delle "Quattro Province", vale a dire il territorio di confine tra Piacenza, Genova, Pavia ed Alessandria. Il lavoro di Enerbia ha documentato e dato nuova linfa vitale a questo splendido repertorio musicale e lo ha fatto conoscere ad un pubblico molto vasto nei vari festival nazionali. Questo nuovo lavoro, "La

rosa e la viola" segue "Così lontano l'azzurro" ed è un disco molto particolare che raccoglie i progetti speciali che il gruppo ha realizzato negli ultimi due anni, progetti che intersecano con altri mondi artistici, quali il cinema e l'arte contemporanea. Contiene infatti, oltre ai cinque brani musicali che compongono il cd, anche tre video realizzati da Francesco Paladino, Alessandro Fontana e Roberto Dassoni.

La copertina è stata realizzata William Xerra appositamente per questo progetto. I brani musicali hanno una veste molto contemporanea e fanno dell'elettronica oltre che degli strumenti acustici. La veste elettronica C3 è stata realizzata con Massimo Braghieri.